

ANNO 2 NUMERO 1

QV.03



Ires Piemonte

1 Misurare il benessere: a che punto siamo?

Da decenni si parla della necessità di misurare il benessere delle collettività con un metodo che superi le imperfezioni del PIL procapite, l'indicatore del Prodotto interno lordo, ossia il valore della produzione annua di un paese diviso per il numero di abitanti.

È importante conoscere il benessere per governare meglio le politiche pubbliche ed è indispensabile farlo non solo ma anche con misure alternative al Pil procapite perché sappiamo che molti aspetti chiave dell'esistenza umana, dalla salute alla soddisfazione per la vita, dalla sicurezza per la propria incolumità alla dignità di sentirsi parte di una comunità e non soli, sfuggono agli indicatori economici tradizionali.

Cos'hanno fatto l'Italia e il Piemonte per adeguarsi?

A fine 2011 Istat e Cnel hanno dato vita al [BES, Benessere Equo e Sostenibile](#). Il progetto intendeva attuare quanto auspicato dalla Commissione Stiglitz (vedi [QV n.1](#)) in tema di misurazione della qualità della vita.

A giugno 2012 Istat e Cnel hanno diffuso la metodologia, basata su dodici dimensioni, ossia dodici domini, dalla salute all'istruzione, dal benessere materiale a quello soggettivo e così via, utili per prendere le misure dello stato di benessere degli italiani. Nello stesso tempo si proponeva l'elenco dei 134 indicatori utili per questa misura.

Il Piemonte aveva adottato fin dal 2010 un sistema di misurazione della qualità della vita ispirato al metodo Stiglitz, basato su otto dimensioni di benessere. A seguito dell'iniziativa Istat, l'Ires a giugno 2012 ha adeguato il proprio metodo (a otto dimensioni) a quello nazionale (a dodici dimensioni) e lo ha pubblicato a settembre dello stesso anno, con i risultati relativi alle province piemontesi (vedi [QV n.2](#)).

A marzo 2013 Istat ha pubblicato il [Rapporto BES 2013](#) sull'Italia, con gli indicatori di benessere articolati nelle dodici dimensioni e per ognuna delle regioni e province autonome italiane. L'Ires ha pubblicato (giugno 2013) la seconda misurazione del BES a livello provinciale piemontese.

2 I risultati: le province piemontesi nel 2012

La qualità della vita nel corso del 2012 è condizionata da due elementi principali: l'effetto negativo della crisi economica e quello positivo della solidarietà delle reti personali.

Nel primo caso gli indicatori sono tutti concordi: minore capacità di risparmio, aumento della disoccupazione, ulteriore perdita di fiducia nelle prospettive economiche, soddisfazione per le proprie condizioni materiali ([vedi le infografiche "gli effetti della crisi" 1,2 e 3](#)).

Anche nel secondo caso, questa volta in positivo, gli indicatori concordano: cresce la fiducia nella famiglia e negli amici, cresce la soddisfazione generale per la qualità dei rapporti amicali e parentali ([vedi l'infografica "la soddisfazione per la vita"](#)).

Nel saldo, la soddisfazione per la propria vita in genere aumenta. È una contraddizione solo in apparenza. In parte, come appena detto, si tratta del saldo fra minore soddisfazione economica e maggiore soddisfazione sociale. Inoltre, la valutazione soggettiva degli individui si riferisce sempre a un termine di confronto: come stanno gli altri? Chi si ritiene meno penalizzato della media dalla crisi economica o da qualsiasi altro fattore negativo, modera la negatività del giudizio, quando non lo tramuta addirittura in giudizio positivo. Infine, la valutazione soggettiva si riferisce sempre a un dato di stock, ossia che tiene conto anche di quanto avvenuto in passato e non solo della sensazione del momento (il che è peraltro proprio quello che le domande delle indagini vogliono sapere): quanto mi ritengo soddisfatto sotto un determinato profilo, considerando la mia vita odierna e passata? In questo senso le incertezze per il futuro economico possono addirittura spingere gli individui a considerare ancora più favorevolmente la propria situazione economica, come per esempio accade a molti adulti e anziani che comparano le proprie prospettive con quelle dei giovani.

Qualche cambiamento in cima alla classifica, nel 2012: Cuneo si conferma la provincia piemontese con la migliore qualità della vita complessiva (calcolando la frequenza nelle prime tre posizioni per ogni dimensione), seguita da Vercelli. Vercelli è anche la provincia che scala più posti in classifica rispetto alla rilevazione precedente e l'unica a non peggiorare in nessuna dimensione.

Cambiamenti anche nelle altre posizioni, dove Alessandria scende e insieme a Novara e Asti si colloca nella parte della classifica con le maggiori criticità. Qui è Novara quella che scende di più posizioni.

In sintesi, le variazioni del benessere risultano condizionate soprattutto da tre elementi: andamento locale dell'economia (disoccupazione soprattutto), servizi sanitari (legati forse anche alle politiche di contenimento della spesa attuate in nelle varie zone), percezioni soggettive (a loro volta molto legate alle reti sociali e familiari).

In ogni provincia, questi tre elementi hanno giocato a favore o a sfavore in termini relativi, causando movimenti nella classifica regionale della qualità della vita per alcune province.

Osservando la regione nel complesso, mentre i primi due elementi (economia e sanità) hanno giocato sostanzialmente a sfavore, il terzo (reti di solidarietà) ha agito in senso contrario, contribuendo in modo decisivo, almeno fin qui, a ridurre la perdita di benessere dei piemontesi.

Alessandria

Alessandria scende nella dimensione Reti dal primo al terzo posto e scende dal penultimo all'ultimo in altre tre dimensioni: Ambiente, Benessere materiale e Servizi. La discesa più forte si registra tuttavia nella dimensione Lavoro e tempi di vita, dove Alessandria passa dal quinto all'ottavo posto in classifica, penalizzata soprattutto dall'insoddisfazione soggettiva per il lavoro. Anche la dimensione Benessere soggettivo registra un calo marcato: dal terzo al penultimo posto. Ma in questo caso si registrano anche passi avanti: nella dimensione Politica Alessandria passa dal quinto al secondo posto, premiata dalla fiducia nelle istituzioni, buona partecipazione elettorale e bassa età media degli eletti.

Asti

Anche Asti segnala due consistenti arretramenti in altrettante dimensioni: Benessere soggettivo e Innovazione. Il Benessere soggettivo è basato su domande dirette e riflette stato d'animo e fiducia dei cittadini: soddisfazione generale per la vita e soprattutto soddisfazione per il tempo libero sono agli ultimi posti in confronto alle altre province. La fiducia che la situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni è circa pari alla media regionale, ma non compensa gli altri indicatori di questa dimensione.

Biella

Biella è complessivamente la provincia con la migliore qualità della vita insieme a Cuneo.

Biella scende nella Politica e sale nella Qualità dei servizi. La Politica è penalizzata da elevata età degli eletti e relativa minore fiducia nelle istituzioni. La Qualità dei servizi si avvantaggia di un generale miglioramento di tutti gli indicatori a eccezione delle liste d'attesa per visite specialistiche.

Cuneo

Cuneo si conferma complessivamente la provincia con la migliore qualità della vita insieme a Biella. Infatti Cuneo non scende mai sotto la sesta posizione.

Cuneo scende nelle dimensioni Benessere materiale e nelle Reti. Nel primo caso pesa l'aumento della disoccupazione: pur mantenendosi la minore del Piemonte, registra infatti nel 2012 l'aumento più consistente. Nelle Reti, cede di due punti la soddisfazione per i rapporti familiari e rimane invariata (mentre aumenta in regione) quella per le relazioni amicali. Rimane una delle province con il benessere più elevato (tre primi posti e tre terzi posti, mai al di sotto del quinto).

Novara

Più o meno della stessa entità e del medesimo segno le dinamiche della provincia di Novara: in media peggiora la propria posizione. In particolare, Novara scende di quattro posizioni nel Benessere materiale e manifesta modesti o nessun arretramento nelle altre dimensioni. In generale rimangono buoni i risultati assoluti nelle dimensioni: Innovazione, Tempi di vita, Servizi, Politica e Benessere soggettivo. Paesaggio, Reti e Salute quelle con le performance relative minori. Nel caso di Novara il peggioramento nella dimensione Benessere materiale è legato soprattutto alla disoccupazione (tasso generale e giovanile) oltre che all'aumento della quota di popolazione indebitata.

Torino

Torino arretra in una sola dimensione, quella della Qualità dei servizi, dove pesano l'insoddisfazione per i servizi sanitari per gli anziani e il tempo dedicato alla mobilità. Segnali positivi invece nel Benessere soggettivo, dove Torino era penultima ed è ora quarta. Un salto in avanti di tre posizioni che si spiega soprattutto con la soddisfazione per il tempo libero, mentre quella generale per la vita e la fiducia nel futuro rimangono inferiori alla media regionale, ma vi si avvicinano, contribuendo comunque a migliorare il risultato medio di questa dimensione.

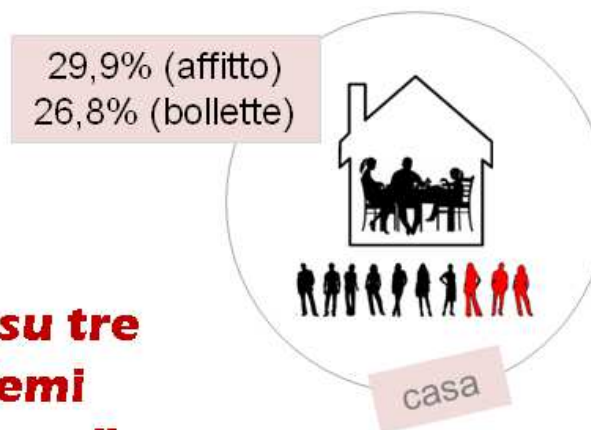
Verbania

Verbania registra più miglioramenti relativi che peggioramenti e si conferma fra le province con benessere complessivo superiore alla media regionale (tre primi posti e due secondi). Avanza di tre posti i classifica nelle dimensioni Benessere materiale e Qualità dei servizi. Nel Benessere materiale agiscono in senso favorevole la sensazione soggettiva di equità dei redditi e il basso numero di famiglie con difficoltà a quadrare il bilancio. Per i servizi giocano a favore soprattutto la diminuzione delle liste d'attesa per visite specialistiche e la soddisfazione per i servizi di assistenza agli anziani.

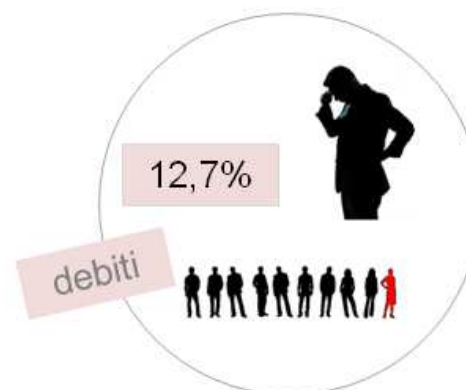
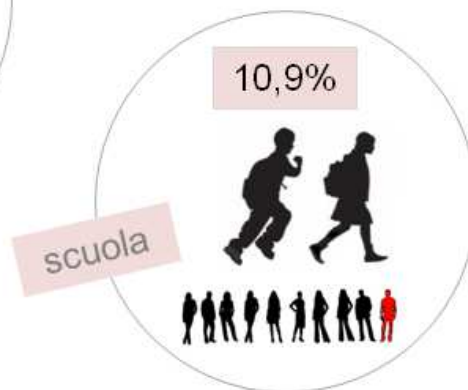
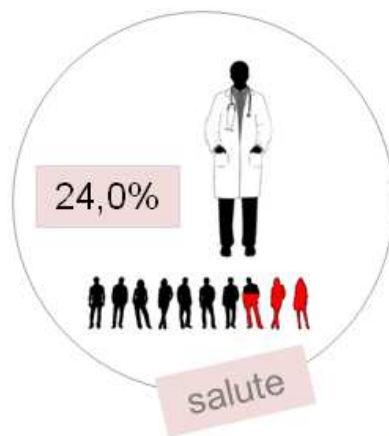
Vercelli

Vercelli infine, è la provincia che compie i passi in avanti più significativi dall'anno precedente. Non peggiora in nessuna dimensione e migliora in modo consistente in Tempi di vita, Sicurezza e Benessere soggettivo. Questi risultati sono legati soprattutto, per i Tempi di vita, alla bassa quota di persone che temono di perdere il lavoro, la più bassa in regione. La sensazione di sicurezza si avvantaggia soprattutto di una minore percezione di fenomeni di degrado sociale e della minore paura di trovarsi in luoghi bui da soli (che compensano l'aumento dei furti in abitazione). Nelle valutazioni soggettive, Vercelli è la seconda provincia dopo Cuneo per soddisfazione generale per la vita e la seconda dopo Novara per ottimismo (o minore pessimismo) per il proprio futuro personale. Complessivamente Vercelli, come numero di posizioni di testa nelle dodici dimensioni, è la terza migliore provincia del Piemonte: due primi posti, due secondi e un terzo.

GLI EFFETTI DELLA CRISI-1

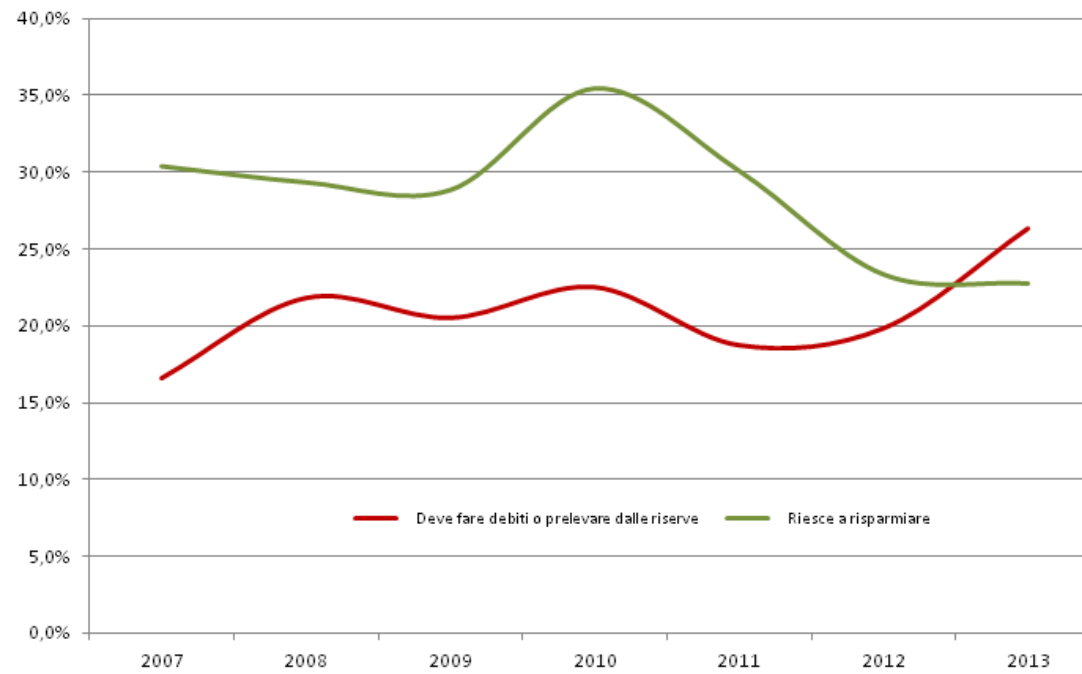


**Quasi uno su tre
ha problemi
a pagare le spese di casa**



GLI EFFETTI DELLA CRISI-2

**Si intaccano le riserve per mantenere i livelli di vita,
ma si risparmia di meno**



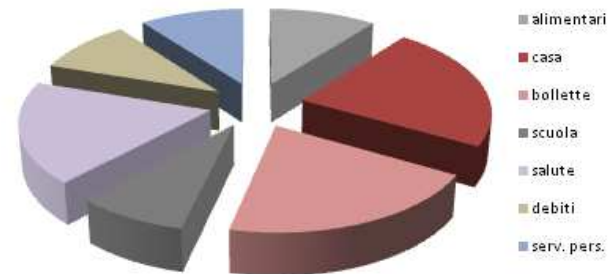
Fonti: IRES, 1203 interviste CATI, feb 2013

È la casa il discrimine fra povertà e benessere



Su 100 voci di difficoltà indicate da questa parte di popolazione, circa la metà sono legate alla casa

(ma anche la salute è un problema crescente)



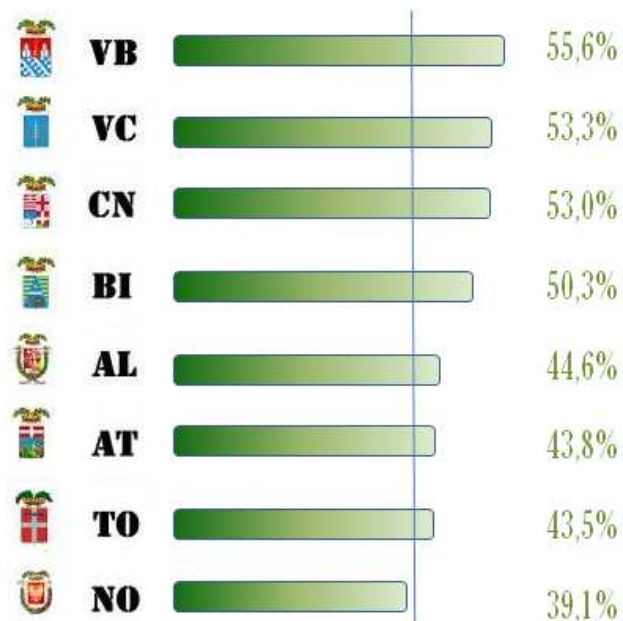
La soddisfazione per la vita in generale in Piemonte

Soddisfazione a Torino per ...

TORINO	buona	media	bassa
Salute	64,4%	27,3%	8,4%
Reddito	18,5%	53,5%	28,0%
Lavoro	38,0%	39,6%	22,4%
Famiglia	94,5%	5,1%	0,4%
Amici	87,7%	0,0%	0,3%
Colleghi	79,4%	19,3%	1,3%



Soddisfatti da 8 in su, in una scala da 0 a 10



Media nord Italia

3 Una classifica generale?

Una classifica unica della qualità della vita richiede di calcolare la media di dodici diverse classifiche, una per dimensione. Questa operazione, semplice sul piano tecnico, sarebbe però poco sensata su quello concreto. Implicherebbe infatti che una buona qualità della salute, ad esempio, e una cattiva qualità dell'ambiente si possano compensare fra loro.

Un confronto di importanza, almeno per le principali dimensioni è possibile, ma non risolve del tutto il problema.

Una recente indagine dell'IRES ha misurato l'importanza relativa di otto fattori nel determinare la soddisfazione generale per la vita dei cittadini piemontesi. La salute (propria e dei propri cari) è "importante" o "molto importante" (dunque i due livelli più alti in una scala di 6 gradi di importanza) per oltre il 90% delle persone. Insieme ai rapporti familiari e alla soddisfazione lavoro/famiglia dei propri cari, dove i due gradi di importanza più elevati oscillano fra il 70 e l'83%, si dimostrano gli aspetti chiave nel determinare la felicità di un individuo. Molto meno rilevanti sono il reddito (solo il 56% lo considera importante o molto importante), la soddisfazione sul lavoro (60%), i rapporti con gli amici (59%) e i rapporti con i colleghi (36%) (vedi l'infografica "cosa conta nella vita").

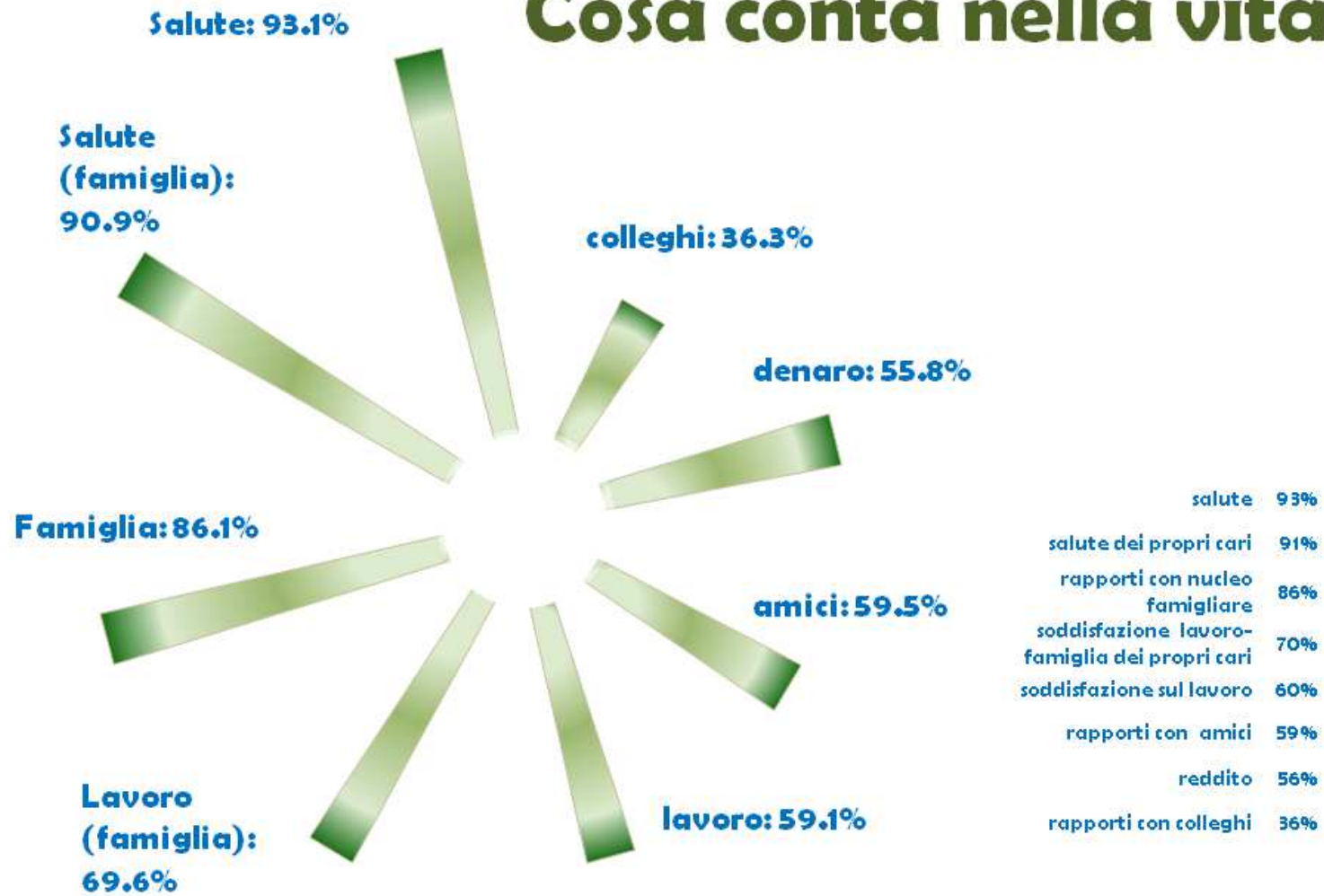
Mancano tuttavia dati sull'importanza attribuita ad aspetti quali l'ambiente o la sicurezza personale, che nell'esperienza comune si dimostrano molto rilevanti.

Per questo motivo si è deciso di non aggregare i punteggi ottenuti dalle province in un indicatore unico.

Questo tipo di analisi, ossia delle singole dodici classifiche, non solo è più solida dal punto di vista interpretativo, ma offre anche indicazioni di policy utili perché più mirate, individuando specifici settori di debolezza e di forza. Le dodici classifiche non sono quindi la "pagella" delle province, ma piuttosto una griglia di valutazione in termini relativi (vedi tabelle e infografica "BES 2013").

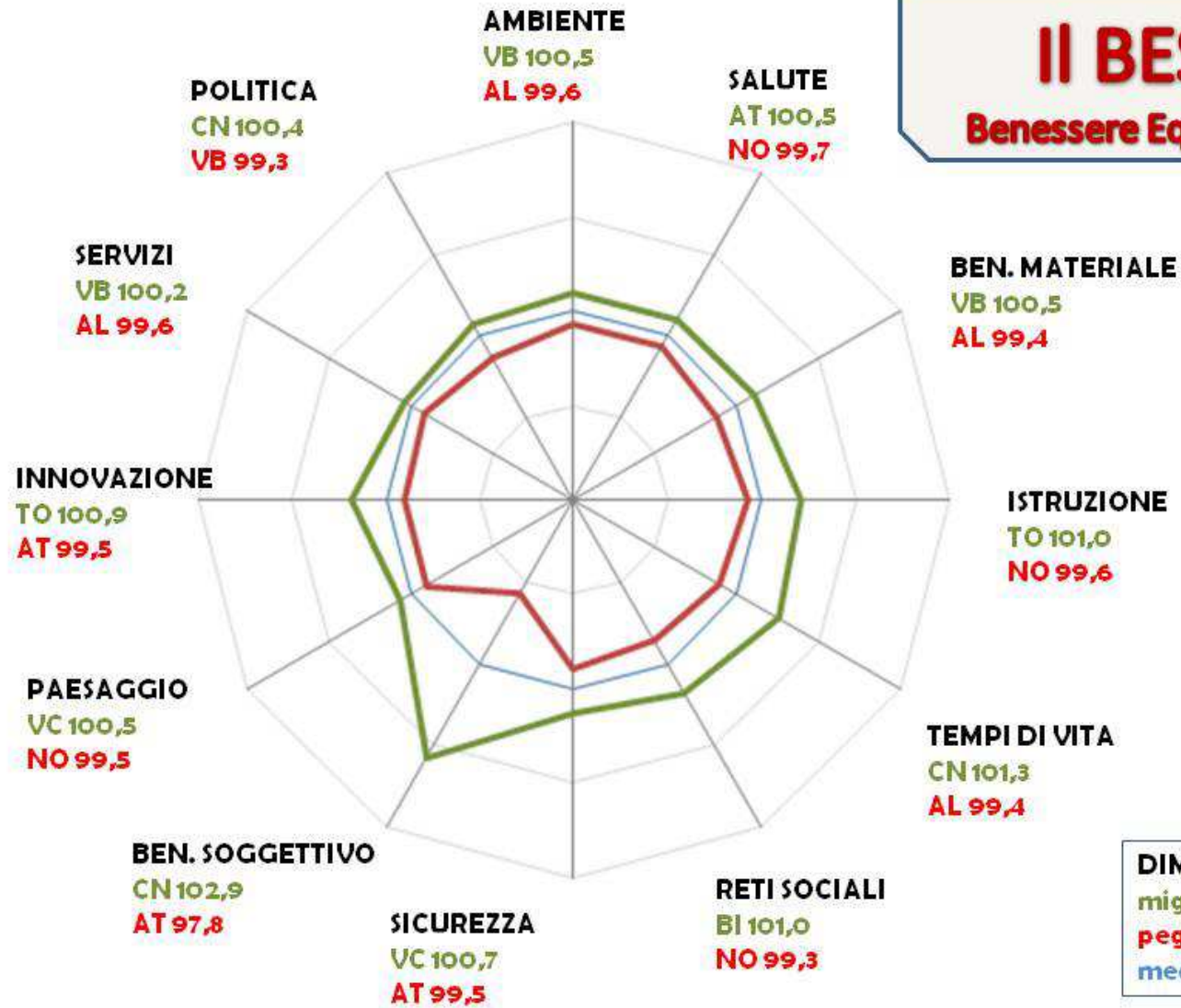
Da questo punto di vista occorre riconoscere che la misura della qualità della vita non sarà mai tanto semplice e univoca quanto il Pil o altri indicatori macroeconomici perché sono diversi gli intenti, nei due casi. Il Pil deve solo dire (semplificando un po') se si devono adottare politiche espansive o restrittive, senza dire quali, nello specifico. Qualsiasi indicatore di qualità della vita deve invece dire in quali domini si annidano i problemi, perché solo in questo modo può offrire una prima chiave non solo di diagnosi, ma di terapia.

Cosa conta nella vita?



II BES 2013

Benessere Equo e Solidale



DIMENSIONE
 migliore
 peggiore
 media

Salute	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Speranza di vita alla nascita	81,1	81,8	80,9	81,2	81,4	82,0	81,6	80,8	
2. Speranza di vita in buona salute alla nascita	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
3. Indice di stato fisico (PCS)	58,9%	57,4%	63,0%	72,3%	66,3%	62,9%	60,8%	71,7%	64,0%
4. Indice di stato psicologico (MCS)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
5. Tasso di mortalità infantile	3,1%	4,4%	4,5%	4,2%	2,9%	2,8%	2,4%	1,5%	3,1%
6. Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	10,0%	5,9%	5,9%	7,8%	9,1%	4,9%	11,0%	11,7%	6,7%
7. Tasso standardizzato di mortalità per tumore (19-64 anni)	54,0%	45,0%	53,0%	48,2%	52,8%	50,0%	45,5%	44,8%	49,9%
8. Tasso standardizzato di mortalità per demenza e malattie correlate (65 anni e più)	1,9%	1,7%	1,5%	1,9%	1,6%	1,4%	1,2%	2,1%	1,6%
9. Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni	19,3	19,9	19,5	19,4	19,4	20,0	19,8	19,1	
10. Eccesso di peso - Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese	28,6%	25,1%	29,6%	26,5%	31,4%	26,7%	25,4%	34,1%	27,2%
11. Fumo - Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente	11,8%	11,2%	12,2%	12,6%	13,4%	13,0%	12,6%	12,4%	12,3%
12. Alcol - Proorzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	2,8%	2,6%	2,8%	2,8%	2,8%	2,8%	2,8%	3,0%	2,5%
13. Sedentarietà - Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	4,6%	7,0%	5,6%	6,0%	6,3%	9,4%	14,0%	7,0%	8,1%
14. Alimentazione - Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno quattro porzioni di frutta e verdura	8,1%	8,8%	12,1%	11,1%	7,2%	12,1%	8,8%	8,3%	11,0%
<i>qualità sanità</i>	40%	44%	43%	50%	9%	32%	35%	33%	34%
<i>sacche sanità</i>	5,2%	3,5%	7,8%	6,5%	6,3%	7,0%	4,7%	4,1%	6,2%
<i>sacche salute</i>	47,1%	32,8%	51,0%	52,9%	50,0%	56,1%	50,0%	58,0%	52,8%
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,01	0,05	-0,01	0,00	-0,03	0,01	0,01	-0,02	0,00
POSIZIONE RELATIVA	5	1	6	4	8	3	2	7	0

Istruzione e formazione	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia (pre-primary)	94,6%	91,2%	94,8%	95,7%	92,4%	92,9%	99,6%	98,2%	93,8%
2. Quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore	49,1%	52,4%	53,8%	53,6%	48,9%	42,6%	53,2%	50,2%	0,0%
3. Quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (ISCED 5 o 6)	1,6%	1,6%	1,3%	1,9%	0,7%	2,1%	0,6%	1,3%	1,8%
4. Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	22,0%	21,7%	20,7%	20,6%	24,6%	15,1%	24,6%	23,1%	18,1%
5. Quota di giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	16,5%	14,9%	16,7%	14,8%	17,1%	17,5%	15,8%	15,9%	0,0%
6. Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione	5,6%	5,2%	3,6%	3,8%	2,8%	6,6%	3,9%	4,1%	0,0%
7. Livello di competenza alfabetica degli studenti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
8. Livello di competenza numerica degli studenti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
9. Quota di persone con alti livelli di competenza informatica	33,2%	31,0%	34,4%	33,0%	37,6%	42,6%	33,7%	35,4%	38,4%
10. Indicatore sintetico del livello di partecipazione culturale <i>integrazione italiani/non italiani</i>	22,4%	20,7%	22,5%	19,2%	18,5%	25,8%	20,0%	25,0%	0,23
	55,2%	73,3%	29,6%	56,9%	67,1%	66,3%	50,0%	25,5%	60,7%
MEDIA (VALORI STANDARD)	0,00	0,01	-0,04	-0,01	-0,04	0,10	-0,03	0,00	0,00
POSIZIONE RELATIVA	3	2	7	5	8	1	6	4	0

Lavoro e conciliazione tempi di vita	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Tasso di occupazione 20-64 anni	64,1%	62,4%	63,7%	67,1%	62,0%	63,3%	63,2%	63,9%	63,8%
2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro	31,5%	31,7%	30,5%	28,2%	29,2%	30,2%	31,6%	31,0%	
3. Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
4. Percentuale di occupati in lavori instabili da almeno 5 anni	12,0%	11,7%	8,7%	10,4%	9,6%	10,4%	13,4%	10,9%	10,6%
5. Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
6. Incidenza di occupati sovraistruiti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
7. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	5,0%	5,0%	2,5%	5,3%	3,5%	3,5%	4,0%	5,0%	4,0%
8. Incidenza occupati non regolari sul totale degli occupati	7,1%	7,1%	5,9%	6,2%	6,5%	12,5%	11,5%	5,8%	
9. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
10. Indice di asimmetria del lavoro familiare	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
11. Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o domestico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
12. Quota di lavoratori dipendenti coperti da contrattazione collettiva di secondo livello	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
13. Quota di dipendenti che lavorano in una impresa dove è presente la RSU	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
14. Percezione insicurezza dell'occupazione	25,5%	25,0%	33,3%	27,4%	28,6%	25,1%	20,0%	19,4%	25,8%
15. Soddisfazione per il lavoro svolto	42,6%	50,0%	50,0%	51,6%	46,0%	37,8%	54,5%	46,7%	43,2%
<i>sacche insoddisfazione lavoro</i>	11,1%	9,1%	8,3%	5,5%	16,0%	8,1%	9,1%	10,0%	8,9%
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,05	-0,04	0,04	0,11	-0,01	-0,03	-0,03	0,01	0,00
POSIZIONE RELATIVA	8	7	2	1	4	6	5	3	0

Benessere economico	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Reddito medio disponibile aggiustato (pro-capite)	20893	19361	21792	22753	21567	22079	18119	21957	21712
2. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	40,2%	39,0%	22,1%	46,2%	20,7%	32,5%	27,3%	29,8%	35,6%
3. Indice di rischio di povertà relativa	15,8%	22,2%	12,0%	21,2%	9,3%	31,2%	15,4%	21,1%	24,5%
4. Ricchezza netta media pro-capite	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
5. Indice di vulnerabilità finanziaria	-0,4%	4,4%	-2,3%	14,3%	9,9%	8,1%	5,6%	0,1%	3,4%
6. Indice di povertà assoluta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
7. Indice di grave deprivazione materiale	0,06	- 0,24	0,34	0,46	- 0,32	0,09	- 1,23	- 1,12	-
8. Indice di qualità dell'abitazione	7,1%	7,4%	6,8%	4,7%	7,1%	11,1%	5,2%	5,5%	8,7%
9. Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica	19,5%	18,3%	20,7%	19,8%	17,6%	19,0%	12,9%	14,5%	18,7%
10. Incidenza di individui che vivono in famiglie senza occupati	5,9	4,5	4,1	3,8	4,4	4,8	5,4	5,9	
<i>consumi</i>	18,2	14,8	20,0	16,1	18,4	18,0	18,7	18,4	17,8
<i>disoccupati</i>	10,2%	7,5%	8,9%	6,1%	10,3%	9,8%	6,9%	11,1%	9,2%
<i>dis. giovani</i>	31,1%	39,3%	34,7%	21,9%	37,1%	33,9%	28,3%	35,6%	31,9%
<i>tenore vita nella media</i>	49,1%	56,9%	70,6%	63,5%	65,7%	66,0%	79,6%	73,8%	64,8%
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,01	-0,03	0,02	0,02	0,01	-0,03	0,01	0,01	0,00
POSIZIONE RELATIVA	6	7	1	2	4	8	3	5	0

Relazioni sociali	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Partecipazione sociale	26,7%	27,9%	33,6%	27,7%	25,9%	23,6%	24,2%	23,7%	25,3%
2. Fiducia generalizzata	67,6%	66,4%	69,9%	68,9%	64,3%	67,0%	70,6%	73,5%	67,6%
3. Organizzazioni non profit ogni 10.000 abitanti	15,3	3,1	11,0	8,5	8,2	4,5	6,4	8,9	1,3
4. Cooperative sociali ogni 10.000 abitanti	3,11	0,70	1,78	1,74	0,94	1,03	1,23	1,78	1,25
5. Attività di volontariato	28,6%	22,8%	46,8%	26,3%	22,7%	20,9%	30,2%	26,5%	24,4%
6. Aiuti gratuiti dati	28,3%	28,4%	33,0%	25,6%	21,3%	19,5%	26,0%	30,2%	23,1%
7. Finanziamento delle associazioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
8. Soddisfazione per le relazioni familiari	91,7%	93,3%	96,0%	84,1%	93,9%	94,6%	93,0%	95,9%	92,8%
9. Soddisfazione per le relazioni amicali	95,0%	89,5%	92,2%	86,4%	87,8%	87,6%	90,7%	95,8%	89,0%
10. Persone su cui contare	84,5%	84,9%	85,6%	86,2%	78,8%	85,1%	87,5%	89,9%	85,1%
11. Attività ludiche dei bambini da 3 a 10 anni svolte con i genitori	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>rapporti di vicinato intensi</i>	34,0%	36,4%	42,9%	35,1%	32,0%	27,2%	34,2%	37,7%	31,1%
<i>diffusione dei media locali</i>	0,15	-0,38	0,22	0,26	-0,33	0,81	-0,67	-0,49	
MEDIA (VALORI STANDARD)	0,03	-0,02	0,09	-0,02	-0,07	-0,05	-0,01	0,05	0,00
POSIZIONE RELATIVA	3	5	1	6	8	7	4	2	0

Politica e istituzioni	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Partecipazione elettorale (Europea)	72,4%	69,4%	76,2%	75,9%	72,8%	69,0%	71,2%	74,2%	
2. Partecipazione civica e politica	77,2%	75,5%	76,2%	80,4%	77,3%	81,5%	37,8%	78,4%	79,6%
3. Fiducia nel Parlamento italiano	75,7%	74,5%	74,5%	78,3%	76,9%	78,3%	70,9%	74,5%	77,1%
4. Fiducia nel sistema giudiziario	53,8%	42,0%	48,9%	54,6%	42,9%	50,7%	52,8%	53,5%	50,6%
5. Fiducia nei partiti	22,4%	33,0%	35,7%	28,4%	31,4%	29,8%	26,9%	42,7%	
6. Fiducia nelle istituzioni locali	1,1%	1,2%	1,8%	2,4%	1,1%	1,2%	1,4%	1,1%	1,3%
7. Fiducia in altri tipi di istituzioni	82,5%	69,5%	68,8%	71,3%	75,0%	70,2%	71,4%	80,9%	72,4%
	-		-	-			-		
8. Donne e rappresentanza politica in Parlamento	0,55	0,76	0,13	0,64	0,86	0,92	0,15	-	1,07
	-			-					
9. Donne e rappresentanza politica a livello locale	0,40	0,09	0,45	1,72	0,32	0,34	0,03	0,89	
10. Donne negli organi decisionali	6,5	7,2	5,8	5,4	9	8,3	5,8	5,9	
11. Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
12. Età mediana dei parlamentari italiani	47,0	37,0	57,0	48,9	47,4	46,2	52,5	58,0	47,2
13. Lunghezza dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo e secondo appello	3,9%	2,3%	5,0%	2,0%	2,6%	2,8%	4,1%	2,9%	
MEDIA (VALORI STANDARD)	0,01	-0,01	0,00	0,03	0,02	0,01	-0,06	0,00	0,00
POSIZIONE RELATIVA	4	7	6	1	2	3	8	5	0

Sicurezza	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Tasso di omicidi	0,23	0,46	1,10	1,02	0,55	1,07	0,00	0,62	0,85
2. Tasso sui furti in abitazione	551,1	456,5	330,5	464,6	511	482,3	237,1	292,4	414,1
3. Tasso sui borseggi	130,7	85,71	95,28	86,78	159,8	533,7	56,97	145,91	329,6
4. Tasso sulle rapine	30,2	29,3	11,8	22,8	43,0	96,1	15,9	17,3	62,5
5. Tasso di violenza fisica	445,5	327,0	569,5	340,9	488,4	427,6	536,6	474,5	429,7
6. Tasso di violenza sessuale	8,2	6,8	11,3	7,6	11,6	8,9	8,0	2,8	8,6
7. Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono	93,3%	84,7%	94,1%	96,8%	94,9%	91,3%	95,3%	96,0%	92,7%
8. Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
9. Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi	15,2%	25,0%	14,3%	11,5%	12,7%	19,2%	9,9%	10,7%	16,5%
10. Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive	8,5%	5,1%	5,1%	4,2%	6,5%	3,2%	2,5%	2,3%	6,6%
11. Tasso di violenza domestica sulle donne	426,3	216,9	952,3	176,8	656,2	509,3	307,0	159,0	452,4
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,05	-0,03	-0,06	0,05	-0,04	-0,03	0,07	0,09	0,00
POSIZIONE RELATIVA	7	4	8	3	6	5	2	1	0

Benessere soggettivo	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10	45,0%	44,3%	49,0%	53,2%	38,8%	43,5%	55,8%	54,0%	45,6%
2. Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiara molto soddisfatta per il tempo libero	28,6%	27,4%	34,9%	64,4%	44,2%	53,3%	37,7%	48,2%	49,2%
3. Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni	10,6%	10,3%	10,9%	11,0%	18,9%	9,3%	5,3%	11,1%	10,3%
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,18	-0,22	-0,05	0,29	0,08	-0,03	-0,06	0,17	0,00
POSIZIONE RELATIVA	7	8	5	1	3	4	6	2	0

Paesaggio e patrimonio culturale	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Dotazione di risorse del patrimonio culturale	0,79	0,75	0,84	0,61	0,83	1,52	0,56	0,46	
2. Spesa pubblica comunale corrente pro capite destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche)	14,6	16,8	15,4	22,8	18,4	29,0	20,4	32,9	24,5
3. Tasso di abusivismo edilizio	2,6	3,4	1,6	5,2	4,1	3,7	0,2	0,9	
4. Tasso di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
5. Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl)	57,1	66,2	60,9	58,0	53,7	52,4	65,5	50,6	
6. Erosione dello spazio rurale da abbandono	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
7. Presenza di paesaggi rurali storici	7,5%	11,5%	5,4%	12,1%	0,0%	2,8%	0,0%	9,0%	6,7%
8. Valutazione della qualità della programmazione dello sviluppo rurale (Psr regionali) in relazione alla tutela del paesaggio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
9. Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	1,22	0,97	35,25	15,29	1,33	14,28	17,54	1,36	
10. Consistenza del tessuto urbano storico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
11. Persone non soddisfatte della qualità del paesaggio del luogo di vita	25,4%	24,1%	18,8%	19,9%	27,6%	41,3%	19,0%	20,4%	32,3%
12. Preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche	6,3%	4,2%	2,1%	5,4%	2,7%	2,6%	2,4%	2,1%	3,4%
consumo di suolo	6,9	8,4	10,5	5,4	12,4	9,1	3,9	5,0	
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,03	-0,03	0,02	0,00	-0,04	0,01	0,01	0,05	0,00
POSIZIONE RELATIVA	6	7	2	5	8	4	3	1	0

Ambiente	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Acqua potabile	64,1%	61,8%	64,8%	66,9%	74,1%	80,7%	51,1%	61,0%	75,5%
2. Qualità delle acque costiere marine									
3. Qualità dell'aria urbana	121	97	50	40	84	118	18	79	75,88
4. Disponibilità di verde urbano	1,4	1,0	35,0	13,8	1,4	14,4	34,6	1,4	8,2
5. Aree con problemi idrogeologici	93%	100%	82%	95%	61%	82%	92%	74%	
6. Siti contaminati	0,038	0,033	0,081	0,011	0,149	0,082	0,028	0,0417	
7. Aree terrestri protette	3,8%	0,8%	4,8%	5,8%	8,1%	10,6%	14,1%	5,7%	7,3%
8. Aree marine protette									
9. Aree di particolare interesse naturalistico	4,8%	0,8%	6,5%	8,4%	4,8%	8,1%	18,5%	7,5%	7,9%
10. Preoccupazione per la perdita di biodiversità	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
11. Flussi di materia	4,5	3,9	3,8	5,3	5,9	3,8	3,1	5,3	
12. Energia da fonti rinnovabili	22,9%	66,7%	54,7%	37,8%	13,0%	21,4%	97,1%	7,8%	0,0%
13. Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti	7,9	6,7	7,1	11,3	10,5	6,4	6,8	11,5	7,8
<i>problemi ambientali nel quartiere</i>	25,4%	24,1%	18,4%	19,9%	27,6%	41,3%	19,0%	20,8%	32,3%
<i>paura in luoghi degradati</i>	13,4%	15,3%	6,8%	5,6%	5,3%	10,0%	2,3%	3,6%	8,9%
<i>n. siti industriali a rischio per kmq</i>	1,4	0,3	0,3	0,4	5,3	1,0	0,8	0,8	
<i>emissioni CO2 per kmq</i>	3,6	2,8	2,6	1,3	5,3	4,2	0,8	1,3	2,7
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,04	-0,03	0,02	0,02	-0,02	0,00	0,06	-0,01	0,00
POSIZIONE RELATIVA	8	7	2	3	6	4	1	5	0

Ricerca e innovazione	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Intensità di ricerca									
2. Propensione alla brevettazione	0,33	0,28	0,31	0,69	0,55	0,66	0,32	0,33	
3. Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
4. Tasso di innovazione tecnologica del sistema produttivo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
5. Tasso di innovazione di prodotto/servizio del sistema produttivo nazionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
6. Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	44,0%	42,0%	57,5%	43,0%	53,0%	47,0%	42,0%	51,0%	
7. Intensità d'uso di internet	71,7%	60,3%	68,8%	74,5%	80,0%	74,8%	70,7%	63,3%	73,4%
<i>indice sintetico di innovazione ICT</i>	92	78	46	63	47	136	48	30	
<i>indice sintetico di diffusione ICT</i>	82	90	91	84	98	112	86	89	
<i>indice sintetico di appropriazione ICT</i>	71	73	102	94	104	125	98	78	
<i>indice di competitività delle imprese</i>	-0,04	-0,62	0,39	-0,06	0,76	-0,13	-0,42	0,12	
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,04	-0,09	0,00	0,04	0,08	0,12	-0,06	-0,05	0,00
POSIZIONE RELATIVA	5	8	4	3	2	1	7	6	0

Qualità dei servizi	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	PIEM
1. Indice di accessibilità agli ospedali provvisti di pronto soccorso	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2. Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	4,2	3,3	2,7	4,2	4,3	4,1	6,4	3,7	4,1
3. Liste d'attesa	16,5%	14,9%	33,9%	14,8%	22,8%	22,9%	10,0%	21,2%	
4. Percentuale di popolazione regionale servita da gas metano	533,8	544,7	364,6	425,2	588,5	644,6	764,6	702,2	613,5
5. Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	47,8%	57,0%	52,7%	48,0%	63,0%	49,7%	62,2%	30,6%	50,4%
6. Indice sintetico di accessibilità ad alcuni servizi	58,6%	64,6%	66,1%	67,6%	62,7%	64,4%	61,9%	64,9%	64,3%
7. Densità delle reti urbane di TPL	40,4%	55,1%	51,1%	44,4%	47,2%	62,3%	45,9%	48,9%	54,8%
8. Indice di accessibilità alle reti di trasporto	57,3%	70,5%	78,9%	67,5%	67,3%	73,5%	85,7%	64,3%	64,2%
9. Presa in carico dell'utenza per i servizi per l'infanzia	60,9%	71,9%	76,7%	66,1%	61,5%	66,3%	56,3%	76,5%	66,1%
10. Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	50,6%	58,1%	66,7%	57,9%	64,6%	51,9%	62,9%	55,0%	55,5%
11. Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	1,53	1,42	1,36	1,09	1,15	1,38	1,67	1,60	
12. Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
13. Conferimento dei rifiuti urbani conferiti in discarica	47,0	39,2	31,2	24,4	36,6	53,5	-	-	
14. Interruzioni del servizio elettrico	4,26	4,42	3,83	5,81	4,01	4,57	5,99	4,59	
15. Tempo dedicato alla mobilità	18,4	12,1	9,7	40,6	20,3	125,5	9,9	8,1	36,3
<i>Sicurezza mobilità</i>	6,4	6,3	3,8	8,1	6,5	5,3	6,1	11,7	6,2
MEDIA (VALORI STANDARD)	-0,04	0,01	0,01	-0,01	0,01	-0,01	0,02	-0,01	0,00
POSIZIONE RELATIVA	8	4	2	5	3	6	1	7	0